



Interrogazione sui Dispositivi di Protezione Individuali – DPI nel periodo COVID

Dalla relazione di maggioranza del 28.05.2021 della Commissione di inchiesta sulle mascherine protettive dell’Azienda sanitaria emerge, in particolare per la prima fase pandemica COVID, che si sono verificati gravi errori dovuti ad un intreccio di interventi politici, al travalicamento di competenze e a una commistione fra rapporti personali e strutture amministrative. Di norma, si scrive a pag. 25, “un’azienda efficiente è caratterizzata da una leadership ben definita, da processi stabiliti democraticamente e strutturati in modo gerarchico, dalla trasparenza e da una netta assunzione di responsabilità. Solitamente una cultura aziendale di questo tipo si rivela vincente. Ciò, tuttavia, non si può certo affermare nel caso dell’Azienda sanitaria dell’Alto Adige”.

Lo scandalo mascherine che coinvolge l’ASL di Bolzano e la ditta Ober Alp è sottoposto a procedimenti giudiziari in corso.

Con questa interrogazione attinente alla delibera aziendale di acquisto del 17.03.2020 A000172 ed all’utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale-DPI da parte dell’ASL durante il periodo critico COVID si intende, come da relazione di minoranza a cura del PD del 04.06.2021, far emergere a livello apicale, l’improvvisazione ed insufficiente competenza di gestione dell’emergenza sanitaria che rendono necessario un ripensamento ed una revisione radicale dell’assetto dirigenziale.

È auspicio del PD che i vertici aziendali e provinciali, e tutti i funzionari coinvolti, riflettano ex post, imparando dagli errori commessi, in merito alla natura dei comportamenti aziendali messi in atto nell’emergenza pandemica ed alla valutazione di quanto attuato in ragione dell’efficacia, efficienza ed appropriatezza nonché della legalità amministrativa ed etica professionale. L’analisi di quanto successo e le esperienze acquisite nel corso delle due ondate di marzo e novembre 2020 sono imprescindibili per la consapevolezza e la capacità di reagire in una situazione di emergenza sanitaria drammatica evitando impreparazione, improvvisazione, superficialità, discrezionalità, arbitrarietà e disorganizzazione amministrativa. Non meno importante è l’analisi dei costi, la qualità e idoneità dei presidi acquistati, l’attenzione posta alla protezione del personale sanitario, la natura delle procedure d’urgenza messe in atto e l’esclusione di favoritismi ed impropri vantaggi economici ed interessi privati.

Per questo motivo si formulano i seguenti quesiti:

1. Esisteva prima del marzo 2020 un piano provinciale di prevenzione o quantomeno linee guida di intervento? A quanto assommavano le disponibilità dei singoli Dispositivi di Protezione Individuale da parte dell’ASL? Erano operative procedure di acquisto in regime di emergenza? Erano attivi contatti con aziende fornitrici di DPI certificati?

2. Quali tipologie e quanti DPI sono stati ordinati nel corso del 2020, e consegnati? Quali e quanti nel 2021-22? Per quali importi?
3. Quanti DPI e materiali di protezione medica sono stati ordinati all'azienda Ober Alp? Per quali importi? Quanti sono stati consegnati? Chi ha garantito all'azienda Ober Alp il pagamento e con quali modalità? E chi ha dato all'azienda che si occupa di abbigliamento, consulenza specifica rispetto alla natura particolarmente sensibile e delicata dei dispositivi necessari e dei requisiti sanitari?
4. Nei primi mesi dell'ondata COVID nel marzo 2020 si è registrata una drammatica carenza di DPI. Già a partire dall'autunno 2020, per come riferito da numerosi testimoni, il fabbisogno era ampiamente coperto ed i magazzini erano generosamente forniti. Qual è a tutt'oggi la disponibilità di magazzino? Quanti DPI (acquistati direttamente e forniti dalla Protezione Civile) sono stati smaltiti perché inadeguati, difettosi o obsoleti e scaduti? A quanto ammontano i costi di immagazzinamento? Ci sono eventuali date di scadenza? Per i DPI inadeguati e difettosi acquistati sono state messe in atto procedure di recupero dei costi?
5. In particolare, durante la prima ondata sono stati acquistati DPI non certificati ed inadeguati? In quale misura sono stati utilizzati (a rischio del personale sanitario)? In quale misura non sono stati utilizzati, sono rimasti in magazzino e poi smaltiti? Con quali costi? Quanti ordinativi di materiali sanitari non certificati sono stati effettuati e quanti non sono stati forniti?
6. È stata fatta un'analisi transfrontaliera con il Tirolo del Nord e il Trentino rispetto alla quantità dei DPI ordinati ed ai costi? Se non è stata fatta, perché?
7. Ci sono state segnalazioni da parte del personale sanitario di DPI inadeguati e difettosi? Quante sono state registrate? Chi garantiva il controllo circa l'idoneità dei DPI?
8. Corrisponde al vero che sia per la prima fornitura che per il secondo ordinativo Ober Alp, l'ASL ha provveduto a proprie spese ad effettuare test per valutare l'idoneità dei dispositivi al fine della loro certificazione? Queste iniziative sono state disposte anche per altre ditte? Qual è stato il costo complessivo a carico dell'ASL? Ed era di competenza ASL? E corrisponde al vero che per i vari test sono stati selezionati i migliori campioni forniti (anche provenienti da linee di produzione e ditte produttrici diverse) tralasciando quelli difettosi e deteriorati? I dirigenti sanitari ed i funzionari coinvolti erano consapevoli che nel caso di un esito positivo dei test sarebbero stati certificati anche i materiali difettosi e deteriorati?
9. Corrisponde al vero che 5.000 camici asettici forniti dall'azienda Ober Alp sono stati restituiti all'azienda fornitrice e da questa rivenduti?
10. Corrisponde al vero che il Direttore generale dell'ASL a fine maggio 2020 ha incaricato un professore universitario di ingegneria industriale come consulente per individuare lavorazioni chimiche idonee ad impermeabilizzare le tute ordinate non certificate ed ancora immagazzinate in Cina? Quanto è stata pagata la consulenza?
11. Corrisponde al vero che larga parte dei materiali forniti con il primo ordinativo non aveva la certificazione cinese per un uso medico-sanitario?
12. Per quale motivo, nella delibera aziendale del 08.09.2020 per l'indizione della procedura aperta per la fornitura di camici e tute di protezione dell'Azienda sanitaria di Trento e di quella di Bolzano si prevede per Bolzano un fabbisogno di oltre 2.200.000 tute e camici, ben cinque volte superiore a quelli di Trento per l'80% del controvalore di oltre 71 milioni? Quali sanitari hanno formulato e quali funzionari hanno convalidato tale fabbisogno del tutto fuori scala?

Per concludere un pensiero di gratitudine ed ammirazione va a tutto il personale medico, infermieristico, assistenziale, sanitario, tecnico ed amministrativo che durante l'emergenza COVID si è prodigato con dedizione e sacrificio nella cura di tutti i pazienti ed a tutela della nostra salute. Il nostro

ringraziamento va ben oltre il modesto e parziale riconoscimento economico deciso da Provincia ed ASL.

Questo ringraziamento ci induce ad un'ultima domanda: Quanto ed in che misura sono stati incentivati, per raggiungimento degli obiettivi o per incentivazione straordinaria per gli anni 2020 – 2021 e 2022, i massimi dirigenti aziendali e comprensoriali, amministrativi e sanitari, capi ripartizione e capi ufficio coinvolti nella vicenda mascherine-DPI?

Sandro Repetto

Consigliere provinciale PD

Bolzano, 13 gen. 25